

Martedì 21 novembre 2023

33^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Secondo libro dei Maccabèi 6,18-31; Salmo 3,2-7; Vangelo di Luca 19,1-10

Salmo 3,2-7

Il Signore mi sostiene.

² Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

³ Molti dicono della mia vita:

«Per lui non c'è salvezza in Dio!»

⁴ Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵ A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

⁶ Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷ Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.

Vangelo di Luca 19,1-10

In quel tempo, Gesù ¹ entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ² quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!»

⁸ Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹ Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰ Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Mormoravano

Zaccheo è un peccatore, è un ladro, un imbroglione, un usuraio, ma usa gli occhi per vedere Gesù, usa le orecchie per ascoltare la Parola del Signore e le sue ispirazioni, usa la bocca per consacrare nelle mani di Gesù la propria metànoia, il proprio mutamento di dialogo interiore, prima rivolto al ladrocinio ora al dono e alla condivisione. La gente,

invece, descritta col termine *tutti* nel testo del vangelo, ha sì occhi, ma solo per lo sguardo indagatore e giudice, ha sì orecchi, ma solo per ascoltare le critiche, le chiacchiere, il pettegolezzo, ha sì la bocca, ma solo per mormorare, calunniare, denigrare. La gente ha occhi, orecchi e bocca e non ha altro. Se per caso la gente fosse provvista d'altro, anche a livello cerebrale, è stata comunque ben addestrata a non servirsene per nessun motivo. Zaccheo sale sul sicomoro, si eleva di un paio di metri, quanto basta per elevarsi spiritualmente a vette più alte, per essere puntuale all'appuntamento con il Maestro Signore. Zaccheo si toglie fuori da quel mortale *tutti*, da quella cieca, sorda, mormorante marmaglia e usa tutto se stesso per incontrare il suo Signore che lo salva, lo ripristina da dentro, lo ricentra nell'asse della vita. Zaccheo sale sul sicomoro e si salva dall'inondazione di stupidità e arroganza che giudica il Figlio di Dio, le sue scelte, le sue azioni. Zaccheo è un ladro, un disonesto come pochi ma, in un istante, la sua intelligenza sposa la sua spiritualità e si unisce nel desiderio di incontrare Colui che salva. La gente invece mormora su Gesù, mormora su Zaccheo, mormora su Dio, mormora sull'uomo. La gente a furia di mormorare si riempirà la bocca, le orecchie e gli occhi di quel fango che per così tanto tempo ha fatto fuoriuscire da sé con tanta gratuità e superbia, e annegherà senza nemmeno più la possibilità di urlare e di chiedere aiuto.